

S. Croce, Longera, Cattinara, Boschetto e S. Giovanni, raro. — Istria: singoli esempl. sono stati catturati a Zaule pr. Muggia (Spr 08), nei boschi di faggio pr. Castelnuovo, a Pinguente e perfino a Pola (Gob 2, Web 1; nel bosco Siana 1 es., Stuss. 91); nel bosco del M. Maggiore e giù fino alle vigne più basse (Pad. 113). — Dint. di Fiume: Tersatto e Valle del Recina (Meyer 1912, 8), Martinscizza (Dep. 1913, 37); Sussak, Buccari, Cerkenica, Carlopago e Segna (Kuthy, 21); M. Nevoso (Sim).

12. C. (Procrustes) *coriaceus* L. (Gglb. 44; Born, Zoogeogr. carabol. Studien, Ent. Wochenbl. 1908, estr. p. 52; *coriaceus* + *spretus* + *rugosus* + *Cerisyi* Dej. II, 27-30; *coriaceus* + *Chevrolati* + *anatolicus* + *Banoni* Reitt. Tab. 60-64). — Delle numerose razze e forme locali diffuse in Europa e nell'Asia minore ve ne sono alcune anche nella nostra regione le quali collegano la f. tipica d'oltre Alpi colla razza *nitidior* della Dalmazia. Il passaggio avviene del tutto gradatamente, sicchè riesce impossibile una precisa definizione e circoscrizione delle singole forme. Mi limito a distinguere i tipi principali:

a) *coriaceus coriaceus* L. (*coriaceus* f. typ. Gglb. e Reitt. Tab.; *coriaceus* Dej. 27, Schaum 177, Reitt. 83. — Eur. centr.). — Forma grande, robusta e convessa, a elitre perfettamente opache, rugose, gli interstizi tra la punteggiatura irregolari, stretti, granulosi; lobi posteriori del protorace ottusi, poco sporgenti. L. 33-37 mm. Trovati da noi esclus. nei boschi di faggio della reg. mont., raro. Esemplari che coincidono perfettamente col vero *coriaceus* d'oltre Alpi mi constano da Idria (una serie nel Museo di Vienna, poi alcuni es. avuti dal Cap. Lomi) e dal Nevoso (nelle doline sotto pietre e tronchi di faggio a circa 1000 m, R. 7-920, raro). Probabilmente vi appartengono anche alcuni es. della S. di Tarnova (Schr., anche Bl. 1 sul M. Goljak) e di Dol (Bianchi) esaminati da me molti anni addietro. — In Carnia troverebbesi a Moggio e Tolmezzo (Gortani 58).

Nel Goriziano, specialmente nella vallata dell'Isonzo da Tolmino al sud, fin giù nella pianura friulana, predominano esemplari meno robusti, più stretti, meno convessi, meno rugosi, però ancora perfettamente opachi. Essi si possono considerare come una forma locale o sottorazza del *coriaceus*, alquanto variabile, specialmente in grandezza, e di conseguenza non sempre ben distinta dal tipo, alla quale si adatta meglio di tutto il nome di *angusticollis* Motsch.¹⁾ V-IX, in maggio e ai primi di giugno singoli es. immaturi. — Salita del Tricorno (R 1), Raccolana (Spr 1); Tolmino, di preferenza nei boschi (sul colle della città e nella Val Tominca), però anche nei campi

Zadlazz). Singoli individui abbandonano talvolta la zona boschiva per intraprendere delle scorrerie nei prati e nei campi (p. e. a Polubin 1 es. in un campo di granoturco).

¹⁾ Il tipo del *Pr. angusticollis* Motsch. (Etud. Ent. 1859, 123, tav. I, fig. 19), indicato come proveniente d'Idria, è un esempl. col protorace eccezionalmente stretto (quasi più lungo che largo).